

Franckesche Stiftungen zu Halle

Il Teatro dei Porporati. Relazione della Corte di Roma composta estemporaneamente per servizio di Sua Ecc.za Marchese Clemente Vitelli Ambasciatore ...

Elci, Orazio d'

Rom, 1699

Vincenzo Gronani

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

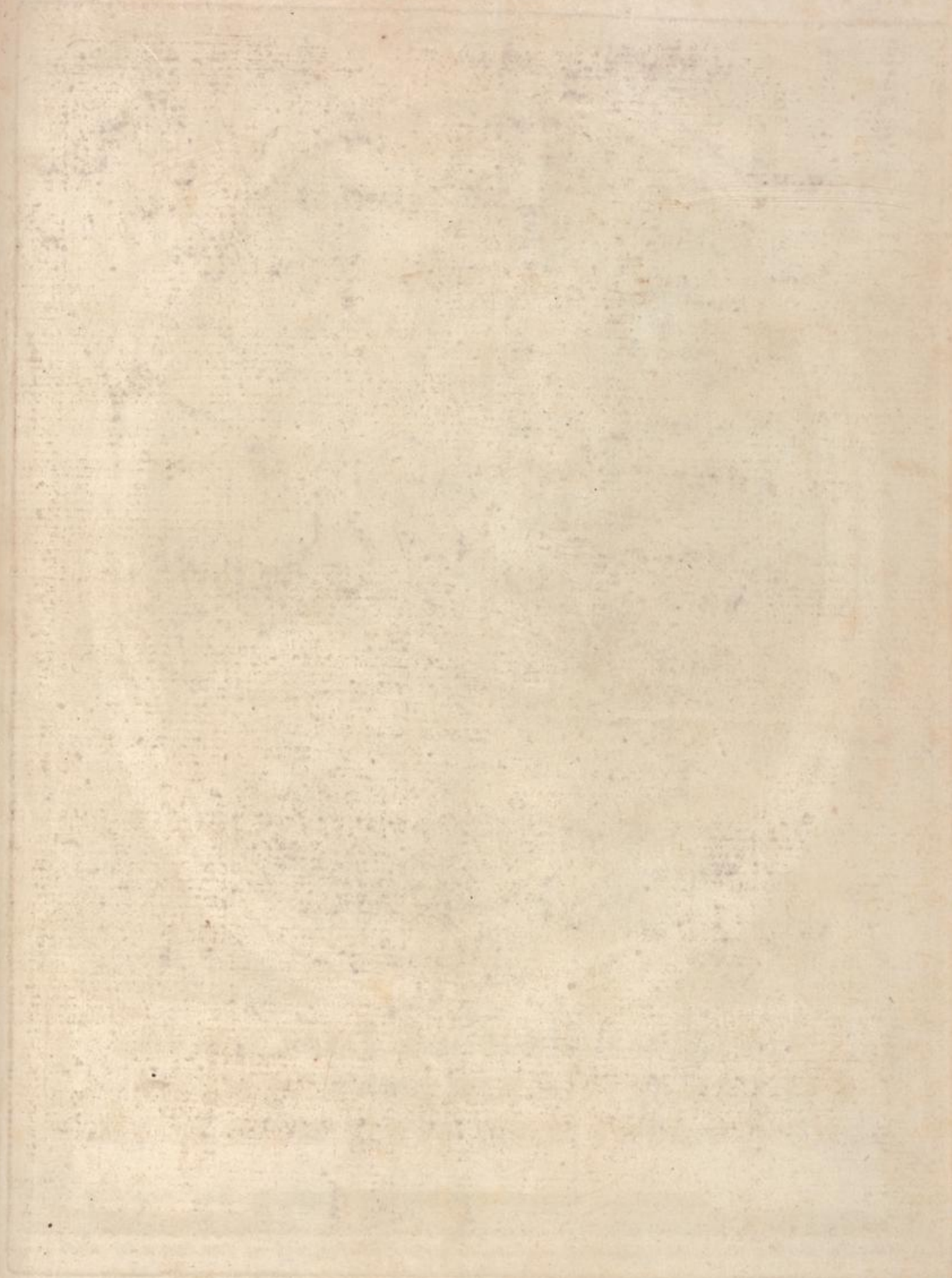
All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

urn:nbn:de:obv:ha33-1-226302

man
2780
Fran
e
gic
k
m





VINCENTIVS S.R.E. DIACONVS
CARDINALIS GRIMANVS VENETVS
CREATVS DIE XXIJ. IVLIJ MDC. XCVII.

Benedictus Farjat Sculp.

Dominicus de Rubeis gres Io. Iacob. de Rubeis formis Romę ad Templu. S. M. de Pace, cu. Priuil. Sum. Pont. et Sup. perm.

Vincenzo Finiani
Veneziano.

Nacque in Venezia li 26. Mag. 1652. fu fatto Card. da Innoc. XII. li 26. Aug.
1695, e fra Cardinali Diaconi e' il.

Il grande spirito di questo galantissimo Cavaliere non potendo da giovane
prevallere in patria nella restrittiva delle leggi di Senato con essersi fatto Curia
per godere li Benefizij Ecc. di sua casa. lasciata valgia Card. Finiani per un
secondo genio si pose in Manova, dove era mancata una sua sorella in
un Marchese Fontaga, nascendo pur esso da una donna manoviana della stessa
nobilitissima famiglia, cui desidero vantaggiate la propria condizioni, ma
essendo con la secca piena di vassaldae non meno, de' esauriti di borsa, perfino
prima di rimediare al bisogno di questa, e potersi di poi corrispondere nella vassaldae
della materia suggeritali da quella. Per questo la mira nella ricca Abbazia di
Lucebio nel Monferrato, che godeva don Vincenzo Fontaga, Napolitano allora Duca
di S. Paolo nella Provincia di Capitanata in Regno, che frucea 25 mila Scudi an-
nui, et e di Jurisdictione di Ducato di Manova. Negocio con la med. ^{ma} l' ^{mo} le-
ta rinunzia di S. Abbaziao per lui stesso con dare in moglie al S. Vincenzo
la di lui Cognata secondogenita del Duca di Duastallo per non essere mari-
mese Trono, ma l'altro di Trono, conche il S. ^{mo} Lauretto, riconosciuto, e fu Credd
presuntivo il detto S. Vincenzo, con dargli anco duemila Scudi il mese per il suo
mantenimento, ma con patto espresso di non potersi ingerire nel governo
dell' uno, e l'altro stae vivente il Duca di Manova, quale potesse 5 mila
Scudi di pensione in S. Abb. di Lucebio, assegnandone la mag. parte ad un suo figlio
naturale, dopo, che fu stipulato il Contratto con le prescritte condizioni
e cosi il Finiani prese possesso di S. Abbazia e il frutto di 20 mila
Scudi, degli cosezioni col frutto libero in premio di S. suo negoziato, con la
quale sua politica potesse di poi meglio odiosare alli suoi amici di segni
cosi fabrico il principio alli fondamenti della sua mag. fortuna.

Dopo l'auergliato S. Italia prese in Venezia gran confidenza col Duca
di Savoia per qualche domestichezza passata tra loro nulli Crediti sempre
cuali in quella gran città. In quel tempo disgustatosi il Duca di Manova con
li Austriaci per il fondamento de' Francesi vollo sacrificar Duastallo. S. Vincenzo
Fontaga inasprito dal S. Duca suo Cognato, stantechè non lo lasciaro vivere
con decoro, perche senza auerica, e senza li 25 mila Scudi annui promessi
a lui Leggeram. S. Imo, et il Re di Spagna di tale novita pregiudiziale
al riposo d'Europa non che d'Italia, mentre col denaro della Corona di
Francia si facevano le accennate sacrificazioni con le probabili
diporai dopo il Reoio francese. Cercando dopo il flusso, e refluxo di

molti Cornieri di Vienna, e di Madrid, fu ordinato al Conte di Mensalida Viti di
Milano la demolizione delle nuove fortificazioni di Duasalla, per dove questo
uomo, e dipendendogli Agli. Dopo un eccedente indugio per porre ad ordine un
famoso treno militare, si mosse con un esercito formato con totale strepito
e denisione, come saueffe saueuo a tentare la conquista di Gerusalem, allorchè
baseauano poche truppe, e conuogliare quei muratori, che dovevano gettare i
serui pochi palmi di muraglia di quelle nuove fortificazioni. Il Duca di Mantova
Cesareone deluso obligò la Francia con le proprie dogliante gl'auia manucene
e nuovi partiti, che scoperti dal Simani alla Corte Cesarea, e di Saucia, si come
da d. Vincenzo Fontaga alla Corte sua. per via del Governator di Milano ne osante
questo l' Inuestitura di Duasalla dopo la morte del Duca suo suocero, non
osante si apparereffe ogni titolo, e ragione al Duca di Mantova, come
marito della Primogenita del defunto Duasalla. Questo negozio diede un
gran credito al Simani per tutta la Germania, tanto più, che veniuà corroborata
dal P. Eder Presule suo grande amico, come anche dall' Abbe Legotini
Suddito di Venezia suo dipendente, che a proprie spese mandò a lami-
nare le sue glorie nell' Imperio, in Fiandra, Olanda, et Inghilterra. Di poi
andòoci di persona il Simani, fu nella Corte Cesarea dal d. P. Eder
introdotta all' Imperatore, e se gli internò calmente nella sua gratia
e il negozio con tanta efficacia, e parzialità della di lui Augusta sposa
che prevalendosi alla congiuntura delle nose persecuzioni di Monfi
di Toroy alla Corte francese contro il Duca di Saucia, gli riuscì d' introdurre
nella Lega contro la Francia assieme con l' Imperio, Spagna, Inghilterra, Olanda
e Bauiera. Concedè, che questo Electore a fite me col Duca di Saucia ap-
pochè dal Maresciallo di Sciombere Commandante moschafers in più gradi
il suo animo a' danni della Corona di Francia, contro della quale non mancò
mai il Simani di continuare le grame della sua penna, scrivendo instancato
almeno a' laude delli Allegati, e nel med. semp. annualorando il suo sempre
a' jori della Corte Cesarea, si come cendendosi ancora più che mai necessario
al Duca di Saucia, la Leg. non ne volle con tal preffetto rendere il suo
a' l' Imperatore, e non mostrò di auer il Simani tradita la causa comune
della Lega Austriaca, maggiormente si rese benenolo al Duca di Saucia, per
il di cui vantaggio procurò con i Pontefici di concedere l' indulto, e l' annuncio
de' vescovadi, e abbadi nel Piemonte di prebende suo Patronato Ducale del
gia Martino V. gli saueuo concesso nella Saucia. All' incontro quel Duca
e gratitudine procurò il matrim. dell' stessa Nipote di m. Vitti con il
March. Fontaga Nipote di S. Em. per via del Conte Masini fauorito di
Madama Reale, che da' moglie la f. delle quattro sorelle, e l' Eredi Consta-
Crotti.

Non osante di egli sia baciato di poca fede, non dimeno al Pape

è stato sempre fidelissimo con l'auere procurato in Vienna di manifestare a' suoi
gran Caggioni in opposito di quello di Martiniz. De poi dalla S.^{ta} sua ne fu ben
presto simulerato con una pingue Abbazia nello Stato di Milano, il che molto gli dà
pregiudicò nella predetta Corte Cesareo, come consarevole di non esser provisto
dalla Pontefici li Card. nominati dall'Imperio, e consequen.^{te} ben conobbe esser
stato sagittato dal Sumari alla Corte di Roma, dove con tale esempio pre-
senteranno altri Promossi ad iotarla d'ella Corona di esser provisto dal proprio Reale.

Nel breue tempo, che da dimorato in Roma saueua l'auere continuati inuolgi
il suo sollecito ritorno a Vienna dalla Principessa d'Assia maritata dal Conte Ragorzi
Cognato del Recli, che era calmente innamorata di questo Card. De cui dubiam.^o
gli scuse di volerlo venir a trovare, e viver seco in sua casa qui in Roma. E
subito non se ne ne ornaua da lei in Germania, per lo che l'accorto Popolano ha
sufiso alle uniuersali di andare a rivedere il suo Nipote sposo in Germania, come
parim.^o La sua Abb. di Milano conferida dal Papa, diede l'uram.^o ad insegnare
alla S.^{ta} sua, che era necessaria la sua Persona nella Corte Cesareo, e il molto,
che si si bramaua, e in quiescente, scane li simoli di Martiniz, in vendetta della
mala corrispondenza, che teneua seco tutta Roma. Così seppe il Sumari
vendere al Papa la sua artificiosa parentela, che real.^o fece impedire
la venuta della sua Amante, e consequen.^{te} di ouviare il suo discredito
mentre questo come frastimato, e di gran spirito, non sauerebbe l'associato di
fame conoscere a' causa la Corte un publicita quasi scandalosa la propria
segreteria, e allora maggiormente si san.^o si stimata col diuolgarli
esser questa Principessa la me.^{na}, che in Vienna era stata indiziata
di uerse Bregonarie con altre dame, de pur ora vengono processate, e simili
querela. Ancora è indubitabile, che il Card. Sumari si uolue alla
parentela, e altri due moeui di somma importanza. Il 1.^o de quali è conosciu
che in questa Corte non si poteva fare onore come gli altri Popolati nelle Con-
uersazioni, dove prevale quella dottrina, che a lui mancava, et è superfluo
il raggio, e la Cabala, delle quali era stato abbondante. Il 2.^o fu
che gli mancò il denaro, e il suo fastoso mantenim.^o, onde l'auere contratto
de bit.^o opera del P. Abb. Barberi da uicenza allora Cor. Generale de
Monaci Cassinensi suo intrinseco, quale con molte migliaia di d.^o e della
Religione, e d'li amici l'auerao retti, e essenuo and a quel punto.

Qui in Roma iheredito il Sumari quando fece comprare a' Relatori
Paronada con un Offizio di Cancellaria al Broi. Liono suo Agena, e esser
figlio di un scargim.^o uinente in Creta, e che non era soggetto singolare
nella uita, ne camoco nella sua professione di Curiale.

In oltre esser Sumari solam.^o dote nelle materie Politiche, nell'istorie
et anche nelle notizie di tutti gli interesi del mondo, ma blank.^o ignorante
della speculatiue, della Legge, de Concilij, e delle morali, che sono quelle
uiente necessarie ad un Popolato in Roma, si rese real.^o inuile, e non
considerabile nelle Corti, dove interueniuo, come statua senza oprire
e senza quasi aprire bocca. Opredo di sua natura flammabile

è faciliuno fcede da principio credere, ed eis procedeva greco, quando in
progresso di tempo si. coprendo moeius d'ira an la, e di meglio di politica nono
cher conosciuto mancaro in discoli. Ignoranti alla propria Capacità.

È anche malinconico, Caro, attento, et appensius, ma poco officioso, e meno
propenso ad intraprendere alcun negotio fuori di gli; che potono auvantaggiare
il suo interesse allora che è efficacissimo ne med. Si sua natura è calma
soquetto, che non si fida di alcuno de suoi Segretarij, se non in lettere di men
complimenti, ma quelle di negotio scrive di suo carattere da se solo, stimando incapace
ogni altro di poter sequicare il filo d'li sue parole ordinarie, onde formarsi sopra
cena lettere ogni settimana. Sollicita di esser bene con tutte le fonde, perche
ben conosce, che non si fidano di lui, ne campo se ne fidano, e la caparra, ed
n'è obbeo in diverse occioni. e specialmente l'Imperatore memore pur troppo
di quella Lega, che concludo con Savoia per suo mezzo, che pure egli solo
dispose di poi a suo proprio danno. Lascio in Roma amici tutti contrarij di
Martinez, e viceversa li Partiali di questo non gli sono molto fauoreuoli.

In molte congiunture si è scoperto con speciale liuore contro la
S. Casa di Toscana, e benchè non se ne sappia la vera causa, pure in
do dubbio stante l'Emulazione con altri Principi d'Italia, e rivalità
d'li Toscani, oltre d'inuidia col. e. Inre. Card. de' Medici, a cui pretende
il Duca non obedire doppo, che quello già ha levato la sostituzione d'li
di Germania, e la procezione dell' Imperio in sua vece doppo la morte d'li
con darla all' Em. de' Giudice, perche gli pareua doverli a lui tale onore,
uolentieri essere solo Cesare, e nonanco Spagnuolo, come gli altri due Principi.

Era unitissimo il Card. Duca con l'gia forse Aleamira Amb. Cat. in Roma
dove prese la sua amicitia, e la conserua fino, che questo uide con il
di suo pugno (e apocrita) che pure era la marion in tal forma col
Marchese di Leganes nella Corte di Spagna. In oltre Carreggia con
qui in Roma con li Card. Marescotti, Spada, Panciatichi, e d'li Verme
oltre mond. Dou., con cui confida piu, che con ogni altro, si come in Francia
col Card. Jussembere, col quale passa una gran congiura, e col Card.
Camus, via di di lui inuincibile vescovo d'Inurea, che già era d'Costa.

È nemico d'li Card. de' Giudice, e la sua causa si come d'li Card. Octobon
e la rivalità con la propria Repubblica. In un con laue è difficile che
potesse ottenere gloria, e esser conosciuto di doppia fede, e senza alcun
credito, benchè habbia una somma Capacità, e negoziati di ogni rilievo con
Principi, ma non già in questo Emisfero, dove viene sacciato di super-
bia, auidia, superbia, e iracundia, ma con la sua prudente Amulità
e la sua sempre domare questi, e altre imperfettioni, ancor di minor successo
con equal sua fode, mostrando talora un gran gemio magnifico, e pro:
e due a cost grandi; onde vedesi bene appropriato a lui quel del
sentimento di Seneca: = homine exaltat ingenij, vetus familiar
delectant.